

Nella statua di san Paolo posta davanti alla Cattedrale di Reggio Calabria troviamo tre simboli caratterizzanti la figura dell'Apostolo: il rotolo, la spada e... il piede. Per interpretarli in modo corretto è bene fare un'indagine sul significato di questi simboli anzitutto nelle lettere paoline e negli Atti degli Apostoli.

Il rotolo. I rotoli antichi erano fatti sia di papiro sia di pergamena¹. Quando si parla di rotolo (*biblos*, o il diminutivo *biblion*), oltre all'uso generico del termine (*At* 19,19), ci si riferisce a tre cose: i libri biblici della Legge (*Gal* 2,10; *Eb* 9,19), dei Profeti (*At* 7,42) o dei Salmi (*At* 1,20); la Scrittura globalmente intesa come espressione della volontà di Dio (*Eb* 10,7); il libro della vita, che custodisce il nome dei salvati (*Fil* 4,3). È interessante quanto Paolo, ormai vecchio e vicino al martirio, chiede a Timoteo: «Venendo, portami il mantello, che ho lasciato a Troade in casa di Carpo, e i libri (*tà biblia*), soprattutto le pergamene (*tàs membránas*)» (*2Tm* 4,13). Paolo, dunque, sentendosi abbandonato da molti nella prova finale, cerca conforto nella Parola di Dio.

La spada. Essendo lo strumento per dare la morte (cf. *At* 12,2; *At* 16,27; *Eb* 11,34.37), finisce per diventare essa stessa simbolo della morte per uccisione (cf. *Rm* 8,13; 13,4)². Tuttavia la spada nella Bibbia assume anche un significato positivo, quando allude alla Parola di Dio che esce dalla bocca dei profeti (cf. *Is* 49,2) o del Cristo Risorto nella visione apocalittica (cf. *Ap* 1,16). «Vivente, infatti, è la Parola di Dio ed efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, e discerne i pensieri e le intenzioni del cuore; non c'è creatura capace di nascondersi davanti a lui, ma tutte le cose sono nude e scoperte ai suoi occhi, e a lui noi renderemo conto» (*Eb* 4,12-13). Questa Parola, quindi, sa discernere perfettamente quello che c'è in ogni uomo, per dividere il bene dal male e operare il Giudizio. Tuttavia, a differenza della spada, la sua azione non è finalizzata eseguire una condanna a morte, bensì a dare la vita, perché è una parola «vivente» (da notare il participio, presente messo con enfasi all'inizio). La Parola di Dio, infatti, è chiamata anche «la spada dello Spirito» (*Ef* 6,17) e l'azione dello Spirito in san Paolo è proprio quella di liberare dalla condanna della Morte per dare ai credenti la vita (cf. *Rm* 8,1-2).

I piedi. Anche loro possono essere considerati da due punti di vista. Spesso sono menzionati per indicare il potere acquisito nei confronti dei propri nemici, ad esempio quello di Cristo risorto: «È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi...» (*1Cor* 15,25-27). «Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose» (*Ef* 1,22)³. Tuttavia, essendo la parte del corpo che ci permette di camminare, i piedi nella Bibbia possono simboleggiare anche il viaggio della parola evangelica attraverso i suoi messaggeri: «E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: *Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*» (*Rm* 10,15; cf. *Is* 52,7). «I piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace» (*Ef* 6,15) sono «belli», perché è bella è la notizia che gli inviati devono proclamare. Così anche i piedi di Paolo sono veramente belli, perché, grazie ad essi: «Per tutta la terra è corsa la sua voce, e fino agli estremi confini del mondo le sue parole» (*Rm* 10,18; cf. *Sal* 19,5).

I tre simboli che troviamo associati all'Apostolo hanno dunque in comune il fatto di fare riferimento, anche se in modo diverso, alla Parola di Dio: scritta e studiata (il rotolo); giudicante e apportatrice di vita (la spada); annunciata «fino agli estremi confini della terra» (i piedi; cf. *At* 1,8). Eppure nella statua di Paolo posta davanti alla Cattedrale c'è un ulteriore simbolo un po' nascosto: un serpente schiacciato sotto il piede «calzato» di Paolo (cf. *Ef* 6,15). Che significa? In *Ap* 12,9 Satana viene identificato con «il serpente antico», cioè quello genesiaco cui Dio predice che la stirpe della donna gli schiaccerà la testa (cf. *Gen* 3,15). Nel NT il discendente della donna è Gesù Cristo ed è grazie al suo sangue che i martiri sono capaci di vincere la loro battaglia contro Satana (cf. *Ap* 12,11). In questa prospettiva possiamo ora vedere il piede di Paolo: è decisamente proteso in avanti, perché, compiuta la sua missione qui a Reggio, sta ormai procedendo verso Roma, dove subirà il martirio per mezzo di una spada. Ma proprio così si compirà anche per il nostro Apostolo quanto egli stesso aveva scritto ai Romani: «Il Dio della pace schiaccerà ben presto Satana sotto i vostri piedi» (*Rm* 16,20).

¹ Il papiro veniva usato in Egitto sin dal III millennio come supporto materiale, perché si prestava meglio sia per la scrittura con l'inchiostro, sia per la conservazione dei testi scritti. Era confezionato sia a fogli, che a nastro (→ rotolo). Dal II sec. a.C. nella città di Pergamo si sviluppò la produzione della pergamena, ottenuta dalla pelle di animali (per questo chiamata anche membrana). Sebbene più costosa, essa presentava diversi vantaggi: facilmente si poteva tagliare o cucire; si potevano usare entrambi i lati e si poteva raschiare il testo già scritto per scriverne un altro sulla superficie pulita. I manoscritti biblici conservati sono tutti o di papiro o di pergamena e si presentano in due forme: in forma di rotolo (in ebraico «meghillah»; in greco *biblos*; in latino «volumen»), ad esempio i manoscritti ebraici più antichi [cf. *Lc* 4,17; ancor oggi gli ebrei usano il rotolo nella sinagoga]; in forma di codice (sia papiro, che pergamena), che è la forma più diffusa dal I sec. d.C. in poi, perché è la più pratica. Tutti i manoscritti del NT sono in forma di codice.

² A Roma era chiamato *ius gladii* il diritto di condannare a morte o di lasciare in vita le persone.

³ I nemici di Gesù non sono mai gli uomini: «La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti» (*Ef* 6,1-12).